

**MAFIA: SALVATORE BORSELLINO QUERELA EX SINDACO CASTELVETRANO**    ☐☐  
**(ANSA) - TRAPANI,26 LUG - Salvatore Borsellino, fratello del giudice Paolo, in un'intervista rilasciata al periodico trapanese «L'Isola», annuncia di aver querelato l'ex sindaco di Castelvetroano Tonino Vaccarino, in passato inquisito per mafia, per alcuni giudizi espressi nei confronti del magistrato assassinato il 19 luglio del '92.**

☐☐ **«Ha affibbiato a mio fratello attitudini ad anomalie procedurali che non gli erano proprie e ha condito il suo racconto con fatti del tutto inventati e ragionevolmente utilizzati solo per lanciare sibillini messaggi» dice Salvatore Borsellino nell'intervista, riferendosi a dichiarazioni rese alla stampa dall'ex sindaco.**

☐ **«Secondo quanto sostiene Vaccarino, mio fratello - spiega Borsellino nell'intervista - anzichè muoversi secondo le prescrizioni del codice di rito, avrebbe informalmente e surrettiziamente fatto da consulente della difesa, peraltro di una persona che egli stesso si era adoperato a far arrestare (Vaccarino). Peggio ancora sarebbe, peraltro, se i consigli sotto banco alla difesa dell'indagato si riferissero a un procedimento del quale Paolo Borsellino non fosse stato titolare».** (ANSA).    ☐☐☐☐ **COM-NU**  
**26-LUG-08 19:07 NNN**

**VACCARINO DENUNCIATO DA SALVATORE BORSELLINO** “Ha affibbiato a mio fratello attitudini ad anomalie procedurali

che non gli erano proprie ed ha condito il suo racconto

con fatti del tutto inventati e ragionevolmente

utilizzati solo per lanciare sibillini messaggi”

+ + + + +

Intervista pubblicata su

“L'ISOLA”

e

“L'ALCAMESE”

Quindicinali in edicola da oggi in provincia di Trapani

\* \* \* \* \*

### PREMESSA

Salvatore Borsellino, che ha denunciato per calunnia Antonino Vaccarino, ex sindaco di Castelvetrano e pregiudicato per traffico di droga, per alcune delle dichiarazioni fatte alla rivista "S", spiega i motivi della sua iniziativa in un'intervista a Enzo Guidotto per i quindicinali L'ISOLA e L'ALCAMESE, in edicola da oggi in provincia di Trapani.

Per una migliore comprensione del contesto nel quale la vicenda si è sviluppata, riteniamo opportuno far precedere l'intervista da una esauriente premessa

\* \* \* \* \*

"S", il magazine mensile del *Giornale di Sicilia*, pubblica nell'aprile scorso una copiosa corrispondenza fra Matteo Messina Denaro e "Svetonio", un soggetto che per i lettori rimane misterioso fino a maggio.

«Un mese fa – scrive il direttore Claudio Reale nell'editoriale del numero di maggio – avevamo fatto una scelta. La scelta più difficile per chi fa il mestiere di giornalista: tacere un'informazione della quale si è in possesso. Lo abbiamo fatto per senso di responsabilità di fronte all'incolumità di chi ha scelto di collaborare con la giustizia. In questo numero, di fronte alla richiesta esplicita del diretto interessato, quel nome lo facciamo».

«Nei fogli scritti a macchina da Binu Provenzano spuntava la sigla "Vac"» rileva Riccardo Lo Verso in un lungo servizio. «Oggi – precisa – quella sigla "Vac", così come "Svetonio", hanno un nome e un cognome: Antonino Vaccarino» già docente di filosofia e pedagogia ed ex sindaco di Castelvetrano (Trapani) fatto arrestare per associazione mafiosa nel maggio del 1992 da Paolo Borsellino: nel suo passato «c'è una condanna, già scontata per traffico di droga. Così come ha scontato cinque anni di galera al 41 bis, il regime voluto per isolare i boss dal mondo esterno. Nei suoi confronti è rimasta in piedi l'accusa di droga, mentre è caduta quella di essere organico a Cosa Nostra. In particolare, un pentito [Vincenzo Calcara, nda] lo tirava in ballo come il capomafia di Castelvetrano [Trapani, nda]. Dopo l'assoluzione i ruoli si sono invertiti. Sul banco degli imputati è finito il collaboratore di giustizia, imputato di calunnia. In attesa di questa sentenza, è stata archiviata un'altra recente inchiesta nei confronti di Vaccarino, sempre per mafia. Il suo nome, o meglio una sigla che a lui riconduceva, compariva nei pizzini di Bernardo Provenzano. Dalle pagine di quell'archiviazione – "non sono stati trovati riscontri della sua partecipazione al sodalizio mafioso" – è venuta fuori la conferma del suo arruolamento nei servizi segreti».

«Nel 2001 – spiega lo stesso Vaccarino nella lunga intervista che segue – Svetonio inizia la collaborazione con i servizi segreti». Scusi – chiede il giornalista – perché parla di Svetonio in terza persona?. «Perché Svetonio rappresenta i servizi segreti». Io «parlo con voi perché siete

stati l'unico organo di stampa a salvaguardare la mia identità. Siete stati corretti. Ho deciso di parlare».

Ai lettori, la trattazione dell'argomento dà l'impressione di un sensazionale scoop giornalistico, peraltro ingigantito dalla pubblicazione di ben 9 foto dell'intervistato, due delle quali a piena pagina, compresa quella della copertina. Ma il vero colpo di scena non è questo: che "Svetonio" fosse proprio Vaccarino e che Vaccarino avesse avuto contatti o rapporti con il servizio segreto civile era emerso chiaramente sulla stampa sia locale – compreso il

*Giornale di Sicilia*

, di cui "S" è diretta emanazione – che nazionale già nel settembre dell'anno scorso. Qualche esempio: «Vaccarino sarebbe stato usato dal Sisde per cercare di scovare Messina Denaro, operazione che però non funzionò» (Rino Giacalone,

*La Sicilia*

, 24.9.2007); «Secondo una ricostruzione investigativa, Vaccarino sarebbe stato un collaboratore dei Servizi segreti e avrebbe cercato di "agganciare" Messina Denaro allo scopo di farlo catturare» (Gianfranco Criscenti,

*Giornale di Sicilia*

, 25.9.2007); «E' un inquisito per mafia, condannato per traffico di stupefacenti, di cui il boss si fidava: lo riteneva un amico che "si metteva a disposizione". E invece Antonino Vaccarino, ex sindaco della cittadina dove venne assassinato Salvatore Giuliano, nel frattempo era stato arruolato dal io segreto civile ed impiegato come esca, nel tentativo di attirare il boss e catturarlo» (Francesco La Licata, «

[L'ultimo boss: "lo, Pennac e Toni Negri"](#)

- Il carteggio segreto tra l'erede di don Binu e il politico arruolato dai servizi per catturarlo  
»,

23/9/2007,

*La Stampa*

).

Qual è, allora, il vero colpo di scena? Da otto mesi si sapeva già che Vaccarino aveva avuto dal Sisde l'incarico di "agganciare" Matteo Messina Denaro per farlo scovare e catturare. La vera novità che emerge in maggio da "S" riguarda quindi il ruolo che Vaccarino si attribuisce dichiarando in modo inequivocabile che l'obiettivo non era quello di farlo arrestare ma di «convincerlo, persuaderlo a costituirsi» e fornendo sulle fasi della vicenda, ovviamente, quella che è – e rimane - la sua versione dei fatti: «Svetonio rappresenta i servizi segreti. Parte un'attività fatta di contatti che porteranno solo due anni dopo alla corrispondenza con Matteo Messina Denaro [che si interrompe il 28 giugno 2006, nda]. Messina Denaro si fida di lui perché vede in Svetonio la possibilità di farsi conoscere come una persona diversa da quella finora descritta. E' l'unica strada per far conoscere il vero Matteo Messina Denaro. Se, come lui dice [nelle lettere, nda] è stato perseguitato ingiustamente, solo consegnandosi potrebbe dimostrare che le accuse nei suoi confronti sono false. Potrà dimostrare di non essere lo stragista, aiutando lo Stato a individuare quanti hanno sconquassato l'Italia».

Fin qui Vaccarino riferisce ciò che ha saputo da Matteo Messina Denaro. Quando però Lo Verso gli chiede «Chi c'era dietro di lui?» sembra passare a conoscenze personali, presumibilmente frutto di chi può attingere notizie che circolano in un certo giro. «Non c'è un

## Vaccarino denunciato da Salvatore Borsellino

Scritto da Enzo Guidotto  
Martedì 29 Luglio 2008 21:01

---

grande vecchio, un suggeritore. Il centro motore è costituito da quella gran massa che si serve della struttura mafiosa per raggiungere obiettivi abietti. C'era un piano. Bisognava porre al riparo quelli che stavano organizzando le stragi del 92, addebitandole ad altri disgraziati che non c'entravano nulla».

Una versione, questa, che fino a un certo punto collima con la tesi sull'esistenza di precise "entità" all'interno delle quali si annidano i "mandanti occulti" delle stragi del 1992: singoli o gruppi che formerebbero quel "sistema eversivo", responsabile dei crimini e misfatti, costituito da politici complici e conniventi con boss mafiosi e terroristi, alti funzionari statali infedeli, burocrati collusi, soggetti deviati dei servizi segreti, esponenti senza scrupoli dell'alta finanza sporca, gruppi eversivi e logge massoniche più o meno coperte. Ma è lecito chiedersi: Vaccarino - che si espone con queste dichiarazioni ad "S" senza riserva alcuna - ha fatto a chi di dovere nomi e cognomi degli esponenti della «gran massa» ?

Il pentito Vincenzo Calcara, ad esempio, ha riferito all'Autorità Giudiziaria di aver saputo tante cose proprio attraverso le parole di Vaccarino nei tempi che furono. Secondo quanto ricorda, le "entità" sarebbero cinque: «Cosa Nostra, Ndrangheta, pezzi deviati delle Istituzioni, della massoneria e dello Stato del Vaticano». Ed in questo contesto ha precisato che «Antonino Vaccarino era ufficialmente Massone del Grande Oriente. E siccome aveva interesse che anch'io ne facessi parte mi ha preparato per l'iniziazione e doveva essere Lui il mio garante! Sono venuto a conoscenza del Rito Scozzese, della "Grande Luce", della Regola, dei Gradi di Gran Segretario, Gran Maestro, 30° Grado, 32° Grado etc.. Mi ha insegnato come riconoscere un fratello e come salutarlo, quando gli stringi la mano o lo baci!». (Vedi in questo sito

[Lettere e memoriali di Vincenzo Calcara](#)

).

Vaccarino sostiene però che nel progetto architettato per «porre al riparo quelli che stavano organizzando le stragi del 92, addebitandole ad altri disgraziati che non c'entravano nulla», «Calcara era uno che serviva per proteggere i veri colpevoli. Un cretino al quale qualcuno ha messo in bocca questi depistaggi». E per tentare di dimostrare la veridicità delle sue affermazioni chiede al giornalista: «Posso dirle una cosa?». «Certo!». E racconta: «Paolo Borsellino, il 15 luglio del 1992, pochi giorni prima della strage di via D'Amelio, venne ad interrogarmi. Quando appurò che io con la mafia non c'entravo nulla mi chiese, davanti a diversi avvocati, perché mai avevo raccomandato Calcara al giudice Carnevale per un processo in Cassazione. Gli dissi che non era vero, che lo avevo solo raccomandato per trovargli un lavoro pulito. Mi rispose che lo avrebbe appurato controllando i collegi della Cassazione. Il 17 luglio, l'avvocato Frino Restivo mi riferì che Borsellino gli aveva detto di presentare l'istanza di scarcerazione. Aveva scoperto che Carnevale non aveva trattato alcun processo che riguardava Calcara».

E qua il discorso non quadra proprio, come spiega Salvatore Borsellino nell'intervista che segue.

In conclusione, quali potrebbero essere state le motivazioni delle due puntate di "S"? Probabilmente quelle di creare prima (aprile 2008) un po' di suspense con la pubblicazione

## Vaccarino denunciato da Salvatore Borsellino

Scritto da Enzo Guidotto  
Martedì 29 Luglio 2008 21:01

---

della corrispondenza fra “Svetonio” ed “Alessio” per poi (maggio 2008) dare una mano a Vaccarino consentendogli da un canto di poter buttare discredito su Calcara in vista del processo per calunnia nei suoi confronti e di avvalorare dall’altro la tesi secondo la quale la sua collaborazione con il Sisde mirava non a determinare l’arresto di Matteo Messina Denaro, ma a convincerlo a costituirsi spontaneamente. E’ ovvio che quest’ultima può fare da scudo a una possibile vendetta del boss. E’ pure vero però che sono passati ormai dieci mesi dalla scoperta dell’inghippo e Vaccarino non ha mai avuto né scorta né tutela. «Sono io che non voglio protezione. Non ne ho bisogno» ha dichiarato a Lo Verso. Il che lascia inalterati i misteri, le perplessità e i dubbi che il personaggio ha sempre suscitato.

19 LUGLIO 1992

---

## VACCARINO DENUNCIATO DA SALVATORE BORSELLINO

“Ha affibbiato a mio fratello attitudini ad anomalie procedurali  
che non gli erano proprie ed ha condito il suo racconto  
con fatti del tutto inventati e ragionevolmente  
utilizzati solo per lanciare sibillini messaggi”

+ + + + +

Pubblicato su  
“L’ISOLA”  
e  
“L’ALCAMESE”  
di Trapani

+ + + + +

L’intervista rilasciata in maggio da Antonino Vaccarino ad “S”, il magazine del  
*Giornale di Sicilia*  
, rischia di rivelarsi un autentico boomerang.

L’ipotesi, che interrompe l’assordante silenzio seguito alle sue “rivelazioni”, si basa su atti da alcuni giorni al vaglio della Procura di Palermo che potrebbero veder fallire l’ennesimo tentativo dell’ex sindaco di Castelvetrano di rendere meno discutibile il suo rientro in politica portando

sulle spalle il peso della scontata condanna per traffico internazionale di stupefacenti.

A presentarli è stato Salvatore Borsellino, fratello del magistrato, residente a Milano: in occasione della partecipazione alle manifestazioni organizzate a Palermo nella ricorrenza del sedicesimo anniversario della “Strage di Via D’Amelio” ha avuto modo di leggere la rivista ed altre cronache siciliane ed è rimasto molto sorpreso del fatto che “Svetonio” si sia rifiutato di rilasciare dichiarazioni registrate a Teresa Ilardo di questo giornale per chiarire, integrare ed approfondire quanto già aveva reso di pubblico dominio.

Conoscendoci da tempo, il 19 luglio ci siamo sentiti per telefono e quando è tornato al Nord sono andato a trovarlo per uso scambio di idee sulla vicenda.

### **Come spieghi – gli ho chiesto - la scelta di Vaccarino di vuotare il sacco soltanto con “S”?**

«Per la verità mi ha colpito pure il suo linguaggio. Generalmente chi non ha niente da temere parla con tutti; chi invece preferisce il “dico e non dico” o il “dico a lui ma non dico a te” dimostra di avere “carbuni vagnàtu”, come si dice dalle nostre parti. Non ti pare? In tutti i casi nell’insieme delle affermazioni pubblicate su “S”, Vaccarino ha offeso la memoria di mio fratello: gli ha affibbiato attitudini ad anomalie procedurali che non gli erano proprie ed ha condito il suo racconto con fatti del tutto inventati e ragionevolmente da lui utilizzati solo per lanciare sibillini messaggi a destinatari ignoti. Basta riflettere su quella battuta che costituisce quasi l’incipit: “Scusi, perché parla di Svetonio in terza persona? Perché Svetonio non è Antonino Vaccarino, rappresenta i servizi segreti”».

### **Secondo varie fonti ha effettivamente collaborato con il Sisde, il servizio segreto civile, anche se lui, usando il plurale, sembra darsi l’aria di un superbo e “riservato” rappresentante di tutte le agenzie di “intelligence” possibili e immaginabili. Ma tu come vedi questo rapporto col Sisde?**

«Mah! Penso solo che sarebbe impossibile togliere un corposissimo alone di opacità ad un personaggio che si è qualificato come collaboratore dei servizi di sicurezza - ed evidentemente è riuscito a diventarlo - pur essendo pregiudicato per un traffico di stupefacenti rientrante nell’orbita della famiglia mafiosa di Castelvetro e pur essendo comunque stato (solo in passato?), come ha confermato nell’intervista, persona molto vicina ai boss Francesco e Matteo Messina Denaro, dei quali durante l’intervista è arrivato a tessere le lodi. E sorvolando pure sul fatto – a dire il vero piuttosto allarmante – che un collaboratore, a qualunque titolo, del Sisde abbia avuto contatti, durante tale suo legame con un servizio di sicurezza, non solo con Matteo Messina Denaro ma anche con l’allora latitante Bernardo Provenzano, come dovrebbe dedursi dal fatto che nel covo in cui il boss corleonese è stato catturato sono stati trovati numerosissimi pizzini che a Vaccarino, mediante un’apposita sigla, facevano riferimento». Non a caso, su queste colonne, Teresa Ilardo lo ha definito «uno dei personaggi più emblematici della società castelvetranese». E’ noto che nella zona succedono cose che sembrano incredibili. Una volta fu scarcerato un capomafia e in una casa di campagna dei dintorni ci fu un assembramento di circa 500 auto: parenti, amici e conoscenti si erano precipitati in fretta per congratularsi e riconoscere la superiorità di un boss che durante la galera era sempre rimasto zitto: non aveva collaborato con la giustizia e quindi era ritenuto meritevole di stima e di considerazione. Lo stesso atteggiamento di ... “benevolenza” è presente in larghe fasce della popolazione nei confronti di Matteo Messina Denaro: lo hanno dimostrato alcune intercettazioni riguardanti

conversazioni anche fra persone che hanno un certo ruolo nella società: insegnanti ad esempio, quindi educatori. E Vaccarino era docente di filosofia e pedagogia. La situazione di Castelvetro si inquadra però in un contesto più ampio perchè è risaputo che nel Trapanese la mafia continua a riscuotere tra l'opinione pubblica consensi che «non di rado, si sono concretizzati in comportamenti che hanno assunto contorni di vera e propria connivenza, determinata dalla condivisione dei modelli di vita proposti dall'organizzazione», per cui per tanti «l'adoperarsi in favore di organizzazioni mafiose, o di esponenti di essi, viene avvertito come comportamento dovuto». Questa constatazione si trova nella relazione ufficiale della Direzione Nazionale Antimafia di qualche anno fa.

### **Ma quali sono i punti dell'intervista che hanno urtato maggiormente la tua suscettibilità?**

«Quelli centrali: dopo aver aver affermato che il collaboratore di giustizia Vincenzo Calcara sarebbe stato “un cretino al quale qualcuno ha messo in bocca questi depistaggi” e che “Calcara è uno al quale qualcuno diceva cosa raccontare”, Vaccarino così si è testualmente espresso: “Paolo Borsellino, il 15 luglio del 1992, pochi giorni prima della strage di via D'Amelio, venne ad interrogarmi. Quando appurò che io con la mafia non c'entravo nulla mi chiese, davanti a diversi avvocati, perché mai avevo raccomandato Calcara al giudice Carnevale per un processo in Cassazione. Gli dissi che non era vero, che lo avevo solo raccomandato per trovargli un lavoro pulito. Mi rispose che lo avrebbe appurato controllando i collegi della Cassazione. Il 17 luglio, l'avvocato Frino Restivo mi riferì che Borsellino gli aveva detto di presentare l'istanza di scarcerazione. Aveva scoperto che Carnevale non aveva trattato alcun processo che riguardava Calcara”».

### **Qualsiasi persona di buon senso direbbe che è facile per Vaccarino far parlare il magistrato morto e contare sulla testimonianza di un avvocato vivo con il quale, probabilmente, aveva concordato e programmato in precedenza una precisa strategia: denunciare Calcara per calunnia e far leva sulle asserite prese di posizione di Borsellino da raccontare alla stampa per migliorare la propria immagine. O no?**

«Quando parlavo dell'attribuzione a mio fratello di attitudini e anomalie procedurali mi riferivo proprio a questo. Mi spiego: al di là del fatto che Paolo Borsellino fu il primo magistrato che raccolse a verbale le dichiarazioni del collaboratore di giustizia Vincenzo Calcara e che ne fece processualmente uso, cosicché egli si troverebbe ad essere stato, alternativamente, o il suggeritore dei depistaggi o - più probabilmente, in coerenza con le altre affermazioni - l'incauto e sprovveduto ricettore dei depistaggi, l'immagine che di Paolo Borsellino viene fuori dalle parole di Vaccarino è intollerabilmente squalificata».

### **Puoi fare ulteriori puntualizzazioni per far capire meglio ai lettori?**

«Secondo quanto sostiene Vaccarino, mio fratello, in relazione ad attività d'indagine svolta, anziché muoversi secondo le prescrizioni del codice di rito, avrebbe informalmente e surrettiziamente fatto da consulente della difesa, peraltro di una persona che egli stesso si era adoperato a far arrestare. Peggio ancora sarebbe, peraltro, se i consigli sotto banco alla difesa dell'indagato si riferissero ad un procedimento del quale Paolo Borsellino non fosse stato titolare».

### **In effetti, le parole di “Svetonio” suonano così.**

«Ma certamente! Con le espressioni che ho citato prima, Vaccarino ha fatto credere ai lettori di “S” che Paolo Borsellino, oltre ad aver fatto involontariamente da amplificatore degli asseriti depistaggi di Calcara, fosse un magistrato irrispettoso delle regole e aduso a concordare

strategie difensive con gli avvocati al di fuori di ogni ritualità. Ma questo non è ancora tutto».

### **In che senso?**

«Vaccarino sostiene che Paolo Borsellino ebbe ad interrogarlo il 15 luglio 1992. Se così fosse stato, dovrebbe esserci un verbale nel quale l'interrogatorio sarebbe stato documentato, con la conseguenza che, se in tale – ipotetico - verbale non ci fosse traccia della domanda evocata da Vaccarino (“Quando appurò che io con la mafia non c’entravo nulla mi chiese, davanti a diversi avvocati, perché mai avevo raccomandato Calcara al giudice Carnevale per un processo in Cassazione”), ne risulterebbe a carico di Paolo Borsellino pure l'accusa, non solo infamante ma anche calunniosa, di falsità per omissione nella redazione del verbale».

**Una ipotesi paradossale! Ma come si può sostenere che da un momento all'altro un magistrato così scrupoloso abbia potuto agire in questo modo per cose così delicate?**

«Sono le stesse parole di Vaccarino che delineano una cornice dei fatti abbastanza inverosimile. Non solo, infatti, è surreale l'affermazione secondo cui Paolo Borsellino mentre svolgeva l'interrogatorio si sia reso conto - e come? - che Vaccarino “con la mafia non c’entrava nulla” ma è anche significativo che Vaccarino indichi come presenti all'interrogatorio “diversi avvocati”, peraltro innominati, ma non anche ufficiali di polizia giudiziaria, altri ausiliari del pubblico ministero o colleghi di Paolo Borsellino. Né meno inverosimiglianza ha l'affermazione secondo cui, pressoché in diretta, Paolo Borsellino avrebbe verificato che il giudice Carnevale non si era mai occupato di Vincenzo Calcara : in tal caso ci sarebbe pure stata una delega d'indagine del magistrato alla polizia giudiziaria ed una informativa della polizia giudiziaria con cui tale delega sarebbe stata evasa».

**Il che lascia ipotizzare che Vaccarino cerchi di attuare un piano, ma non conoscendo leggi e procedure, si dà una zappata sui piedi ...**

«Non solo, ma c'è dell'altro: esistono ulteriori plurimi elementi che depongono per l'inveridicità dei fatti raccontati da Vaccarino nell'intervista. Bisogna considerare infatti che il 15 luglio è la ricorrenza di Santa Rosalia, patrona di Palermo, ed è quindi giornata festiva in quella città. Già questo indurrebbe a credere inverosimile che Paolo Borsellino, al tempo procuratore aggiunto a Palermo, potesse avere fissato per quel giorno festivo l'interrogatorio di Vaccarino presso il carcere palermitano dell'Ucciardone - ove Vaccarino era al tempo detenuto, secondo quanto dallo stesso riferito nell'intervista - impegnando così anche i difensori di Vaccarino, ufficiali di polizia giudiziaria e ausiliari del pubblico ministero. Occorre pure rilevare il periodo eccezionalmente frenetico della vita di Paolo Borsellino nel quale si sarebbero verificati i fatti raccontati da Vaccarino. Anche da questo deriva l'inverosimiglianza del contenuto dell'intervista».

**E' risaputo che Paolo scriveva tutto nella famosa agenda rossa, che però è misteriosamente scomparsa. Come si può dimostrare quello che dici?**

«Mio fratello usava anche un'altra agenda, con la copertina grigia, nella quale annotava quotidianamente i propri impegni e dalla quale risulta che il 15 luglio 1992 si recò sia di mattina che nel pomeriggio negli uffici della procura della Repubblica, dove si intrattenne sicuramente

## Vaccarino denunciato da Salvatore Borsellino

Scritto da Enzo Guidotto

Martedì 29 Luglio 2008 21:01

---

con il dottor Antonio Ingroia, magistrato a lui, anche umanamente, particolarmente vicino. Dalla stessa agenda, peraltro, risulta che il 16 luglio 1992 Paolo Borsellino per l'intera giornata fu impegnato a Roma, dove interrogò presso i locali uffici della DIA il collaboratore di giustizia Gaspare Mutolo, attività che lo trattenne nella capitale fino al primo pomeriggio di venerdì 17 luglio 1992. In quel pomeriggio, dopo aver fatto ritorno da Roma a Palermo in aereo, Paolo Borsellino si recò presso il proprio ufficio al palazzo di giustizia per custodire in cassaforte i verbali delle dichiarazioni rilasciategli da Gaspare Mutolo e salutare i propri colleghi». «Stando così le cose, non si capisce quando e in che modo Paolo Borsellino potesse avere avuto, dopo il presunto interrogatorio di Vaccarino che sarebbe stato espletato il 15 luglio, un contatto con l'avv. Frino Restivo, il quale addirittura già il 17 luglio avrebbe riferito a Vaccarino l'anomala sollecitazione rivoltagli da Paolo Borsellino e finalizzata alla scarcerazione dell'ex sindaco di Castelvetro».

### **Per questo hai ritenuto opportuno presentare un esposto alla magistratura ?**

«Non un semplice esposto: contro Vaccarino ho proposto formale querela, chiedendone la punizione per il delitto di diffamazione aggravata in danno di mio fratello Paolo Borsellino ed ho nominato come legale Fabio Repici, l'avvocato del foro di Messina che ha dimostrato molta abilità, tra l'altro, nel far chiarezza sull'omicidio di mafia di Graziella Campagna, mettendo a nudo anche le inadempienze e le connivenze verificatesi in ambiti istituzionali».

Enzo Guidotto